

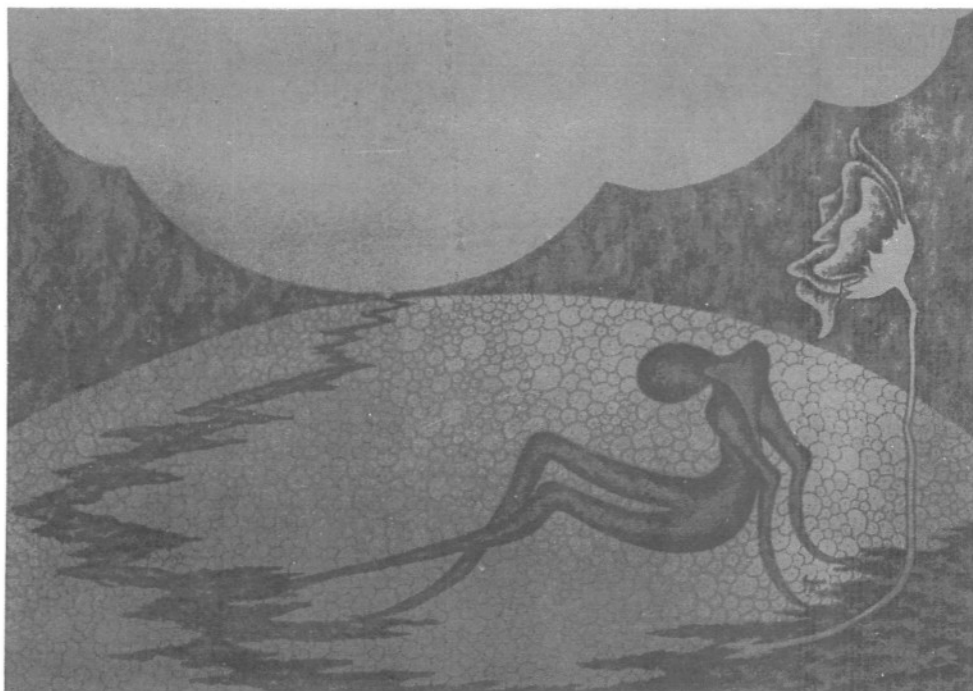
NEL TEMPO

D'ogni goccia
di vita che verso
nel mio rapido tempo che fugge,
mi diverte
e mi opprime
l'orrendo
momento
quando inseguo
il mio stesso cammino.

GRAZIANO FERRARINI

Droga: ultimo atto

China su cotone, cm. 50 x 70



DROGA: ULTIMO ATTO

Ti restano
solo
brevi passi di vita
mentre
riversi
deboli sguardi
tra le pozzanghere nere di sangue
rimaste
massive
sull'arida terra
agonizzante
del tuo tempo.

...IL GIORNO MI RUBA

A volte mi sento gelare
nel sentire, mentre luce è nascente,
una madre gridare
per un bimbo che perde la vita.

A volte mi sento bruciare
mentre più quiete si accresce nel buio
e la notte mi porta alla mente
un pianto d'occhi stanchi di gente.

A volte mi sento accecare
quando più sveglia gira la terra
e appare bagnata di sangue
sotto immensa tempesta di odio.

Avrei voluto descrivere il mondo
senza illogica morte tra umani,
senza gente frustrata nei campi,
senza canti rabbiosi di negri.

Avrei voluto dipingere il mondo
tra fasci potenti di luce,
tra colori reali, moderni, diverso
d'ogni passo brutale che mi dettano gli occhi.

Ma... ogni cosa raggiante
che la notte nel sonno mi rende,
al risveglio
il giorno mi ruba.

STAFFETTA

L'alba è già sveglia
e ancora tu cammini,
anno che vai,
curvo, stanco
e ti perdi
nell'agonia del buio
a piccoli passi.

Il mattino s'inoltra
e, domo, adagia sulla terra
i riflessi di una vita nuova:

ti svegli ridente
anno che nasci
e già respiri voci
di un mondo delirante,
l'ombra d'una terra sconnessa,
i momenti continui di fame,
il delirio in agguato
di una guerra che incombe.

Forse qualcuno
accenna ad un sorriso
non avendo più lacrime.

DOVE INFINITI SGUARDI

Immensa,
come un'ombra d'infinito,
l'aria s'addensa
in questo breve tempo

simile
al passo lento d'una grande luce
quando, morente,
s'invola nello spazio

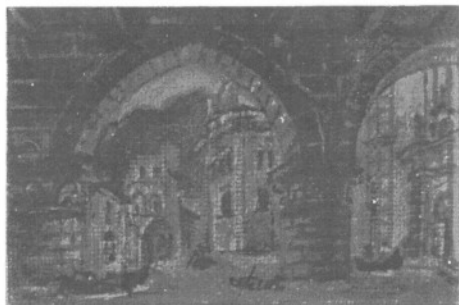
e poi,
«riflessa nell'inconscio»,
si veste d'altra luce
tra vortici d'aria delirante,

— dove infiniti sguardi —
d'altri occhi
si tuffano nel vuoto:
rubati dall'immenso.

BRUNO FERRETTI

Alluvione 1678 - Como, il Broletto

Olio, cm. 4 x 6



MONOTONIA

Un altro giorno ha spento
la sua luce,
un'altra notte si prepara;
il cielo
nel suo canto malinconico
di sempre
indossa nell'attesa
l'abito più nero
e sotto
tormentosi ululi di noia
inizia una danza d'acqua
che non cessa.

Neanche più un lampione
è rimasto acceso, fuori,
a illuminare il suolo
dove consumo i passi
di questo mio cammino
verso il nulla.

La vita senza sole,
vestita
solo d'abiti d'uggioso,
sotto una pioggerella
si smorza piano piano:
come una fiammella.

NON È PIÙ TEMPO...

Ad ogni nascere di sole
che mi sveglia,
al suo risveglio ascolto
solo il canto della vita;
scruto il cammino
d'una vecchia strada
e affondo il passo dove c'è l'amore.

Non è più tempo
di cogliere nel tempo
frammenti sparsi di ricordi amari;
udire o non udire
l'eco che mi affligge
è come scegliere tra gridi di fanciulli
l'unica voce che rimane muta.

LUCIO LUCIDORI

Paesaggio nevoso

Olio su tela, cm. 60 x 80



TUTTO CIÒ CHE NASCE, MUORE

Quel giallo
che nei campi
era verde

ora è nero
che s'ingrigia
nell'azzurro.

Domani...
sarà bianca
la vallata.

COSCIENZA

Non è
nel dramma
che dissemina la voce,
se nel silenzio vibra l'arroganza
e un cuore, gonfio, urla
di fronte a gente arida.

Urla, cuore
urla...
che ti ascolto;
ma fai che sia giustizia
questo tuo urlare,
poichè... non tollero chi urla inutilmente,
quando nel fondo annegano
persino l'ombre che svolazzano,
— e tutto tace —

Ombre di carni nere,
ombre di vita nera
in voi che il nero invade
come il buio delle notti;
perchè urlate,
perchè tacete,
perchè sparite
come quel vento che non lascia scampo?

Come riflesse
io vi rivedo
in ogni giorno torrido di vita,
in infiniti specchi senza fondo,
arse,
corrose,
maledette,
come quest'urlo!...

ORA CHE TE NE SEI ANDATO

In memoria di Bruno Mambrini

Ora che te ne sei andato...
guarderò con un sasso nel cuore
quella gelida e breve dimora,
quella nicchia profonda, impietrita.

Ora che te ne sei andato...
vagherò, sovente, nel vuoto,
aspetterò tra i silenzi notturni
quel frammento di voce che tace.

Ora che te ne sei andato...
colmerò la tua tomba di fiori,
bagnerò di rugiada quei marmi
con il pianto feroce dei giorni.

Ora che te ne sei andato...
smetterò... di guardare la terra;
guarderò soltanto in quel cielo
dove il buio brillerà come luce.



BRUNO Cav. MAMBRINI